Anno II. Udine, Lunedì 21 Gennajo 1867. N. 17

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio, presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librojo sig. *Paolo Gambierasi*, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano *anticipatamente*.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Sulla convenzione Lagrand-Dumonceau.

In generale la stampa italiana si mostra ben poco soddisfatta dalla convenzione che il Governo stipulava con la casa bancaria Lagrand-Dumonceau. La *Perseveranza* dettava un lungo articolo per combatterla; l' *Opinione* stessa però più circospetta lancia nell' aria qualche parola di biasimo. In generale si vede nella operazione sui beni del Clero, il *suggello delle nuove relazioni che oramai vanno a stabilirsi fra la Chiesa e lo Stato.*

Il signor ministro delle finanze, con un discorso tutto infiorato di quelle eleganze di cui va fornita la nostra lingua, faceva osservare come fosse di necessità assoluta il ricorrere a mezzi straordinari per avere 600 milioni, i quali si potevano ottenere liquidando il patrimonio ecclesiastico per poi distribuirlo equamente fra la Chiesa e lo Stato.

Il sig. ministro accennò pure alla economia di 17 milioni sulla enorme spesa delle pensioni, ed un introito di 36 milioni sopra due nuove tasse, e ad un altro reddito di 30 milioni per la tassa sui molini, togliendo quella sul macinato.

Le idee del ministro, per quanto fossero vestite in modo appariscente non trovarono nella Camera quell' accoglienza cui forse egli avrebbe sperato. Difatti in esse nulla troviamo che valga a rassicurarci, a sollevare il credito pubblico sì potentemente depresso. D' altronde non sappiamo capacitarci come la *Nazione* „ Orazio sol contro Toscana tutta, " trovi nelle parole del ministro quello che altri non poterono rinvenire, cioè quanto valga a rinfrancare gli animi di coloro che non isperavano poter mai vedere al livello le entrate con le uscite.

Però questo equilibrio, noi lo potremo vedere appena nel 1880 se pur la sorte farà sì che possiamo vivere sino in allora, ma in questo frattempo avremo sempre un disavanzo annuale di 185 milioni che non sono poca cosa.

Se però havvi che ci conforti in questo progetto dello Scialoja si è il vedere la non dissimulata dispiacenza che prova tutta la stampa clericale per avvenuta la Convenzione Dumonceau. L' *Unità Cattolica* inorridisce nel pensare che la Chiesa, dopo essersi conquistata la libertà con milioni di martiri, debba ora assistere alla vendita fatta dal Regno d' Italia al Clero. Ed il *Monde* forse più pessimista, domanda se il Clero deve concorrere a questa espropriazione e se lo stato adempirà alle condizioni della vendita. Fra questi dubbi che gli si sollevano nella mente esso si vede diminuita l' influenza dei preti, e quel che è peggio il presagio della caduta del poter temporale. Lo ripetiamo i malumori dei clericali ci assicurano ben più che le sdolcinate parafrasi dell' onorevole Scialoja.

Come si possa abolire la regia del sale assicurando all' erario il reddito della imposta.

(Avv. F.) Abbiamo altra volta parlato della opportunità di levare la regia del sale, ad aprire una fonte di ricchezza ingiustamente fin qui chiusa alla miserabile popolazione delle coste marittime tanto estese in Italia.

È inutile ricordare come, lasciato alla privata industria, il sale sarebbe venduto a vilissimo prezzo, la salute pubblica ne vantaggierebbe, molte malattie, a mò d' esempio la pellagra, la rachitide, l' ebetismo, il gozzo andrebbero un poco alla volta a sparire, ne guadagnerebbe la pastorizia, l' agricoltura, l' allevamento degli animali.

Lo stato poi avrebbe egualmente il suo reddito netto ed anzi più sicuro, perchè determinato l' importo, e da pagarsi in epoche fisse.

Ma come si fa ad assicurare il tributo allo stato abolendo la regia?

Dai bilanci austriaci apparisce che il sale dava di netto nella Venezia due millioni circa di fiorini corrispondenti a *cinque millioni* di lire.

La popolazione della Venezia essendo due millioni e mezzo, si avrebbe una imposta di L. 2 per testa.

Non è giusto far pagare il miserabile, che d' altronde è impotente. La imposta del sale, siccome giova a molti cespiti di produzione, va sopportata specialmente da quelli che direttamente od indirettamente ne profittano.

Ecco, per modo d' esempio, come si potrebbe gettare questa imposta.

Due milioni sul censo.

Un milione sul commercio, sulla industria e sulla tassa della rendita o ricchezza mobile;

Gli altri due milioni si gettino sulla popolazione.

Assolti affatto i poveri li altri si dividirebbero in due o tre classi, tassando tutti, maschi e femmine, da due anni in su.

Il pagamento da farsi in sei rate mediante escussione fiscale, comune per comune, responsabili degli importi i padroni delle case o delle terre in conduzione dei debitori morosi.

La tassa riuscirebbe tanto mite, così frazionata che il proprietario della casa o dei terreni potrebbe a dirittura farsene anticipare più rate onde coprirsi dal pericolo di rimanere esposto.

Oltre a tutti questi vantaggi si faciliterebbero industrie diverse come fabbriche di soda, di saponi ed altri prodotti. Lo stato poi potrebbe avere anche un sensibile aumento di tributo, imponendo una tenuissima tassa sulla produzione, tanto piccola che non inceppasse la produzione, non ingenerasse il contrabbando e non portasse l' aggravio di spese di percezione.

Abbiamo gettato sulla carta queste nostre idee senza pretese di fare uno schema di legge, e coll' aiuto di quei pochi dati che si possono raccogliere, delle relazioni ufficiali e dagli annuarii.

Noi le gettiamo al pubblico colle speranze che vengano raccolte da uomini competenti studiate e tradotte in atto. Se non c' illudiamo, il progetto non incontra serie difficoltà.

Forse lo sperimento gioverà a mostrare, se si possa fare lo stesso del dazio consumo murato e sarà uno studio che potrà condurre un giorno a risolvere l' importante problema della imposta unica.

Tutti gridano contro le imposte, tutti accennano al bisogno di riforme, ma ben pochi se ne occupano. La stampa profitterebbe meglio al paese triuciando meno di politica e trattando un po' più di economie e di finanze.

Noi facciamo appello a tutti i cittadini di buona volontà, perchè ci vogliamo comunicare le credute osservazioni ed illustrazioni tanto sui progetti nostri, quanto su quelli che vengono discussi in parlamento o meritassero di essere studiati.

Raccomandiamo poi segnatamente la proposta fatte nel nostro N. 11 di ridurre a *diecimile* i Carabinieri, onde avere una immediata economia di annui *undici milioni*. L' unica obbiezione della sicurezza pubblica è risolta del fatto che l' Austria con 35 milioni di abitanti, molti dei quali notoriamente ostili, aveva soltanto *diecimila* gendarmi. Sulla quale stregua, l' Italia potrebbe accontentarsi di *settemila* Carabinieri.

Ci pare un progetto semplicissimo e che meriti di essere discusso: Si tratta di una facile *economnia di undici milioni.*

QUESTIONE D' ORIENTE.

Sire 13 gennaio. — Notizie quivi pervenute da Candia 15 gennajo narrano che Coroneos e Sivata furono vittoriosi a Retimo e Selino. I cristiani comandati da Criari respinsero l' armata egiziana.

Bisanzio e Coraca uniti a 1000 sbarcati, tengono a Eraclea vittoriosi la campagna. Mustafà pascià marciò il 9 contro Sfacchia per terra e per mare. I Sfachiotti son pronti alla pugna.

Epiro 15 gennaio. — A Radoviche ebbe luogo uno scontro sanguinoso. I cristiani rimasero vittoriosi. Trecento Turchi con 11 ufficiali rimasero morti.

Candia. — Da un rapporto ufficiale autentico da un diplomatico europeo al suo governo l' *Indépendance Helenique* rileva i seguenti brani:

Le truppe turco-egiziane inviate finora in Candia ascendono a 40,000 uomini. Le malattie epidemiche, scorta naturale degli eserciti turchi, le fatiche e le armi dei Cretesi hanno già ridotta questa cifra a 20,000 uomini di truppe demoralizzate ed incapaci ad intraprendere alcuna seria operazione militare. Il corpo di 6000 uomini di Turchi indigeni è stato talmente decimato, che ne sono rimasti appena 3000. E questo piccolo nucleo di Turchi indigeni che nuocciono dippiù alla rivoluzione.

Quanto ai Cretesi essi dispongono di più di 6,000 uomini di truppe ben disciplinate, valorose ed agguerrite, fra le quali 2,000 volontari. In questo numero non sono compresi i piccoli distaccamenti che si formano nelle montagne e che ora ingrossano le file degli insorti che *ora fingono una sottomissione* per risparmiare l' incendio ai loro villaggi, la morte ai loro figli, il disonore alle loro donne, ma che non restano meno devoti alla rivoluzione. *L' isola tutta intera è in rivoluzione:* le stesse provincie che sembrano calme non hanno mai pensato a deporre le armi e non cessano di suscitare imbarazzi a Mu-

stafà pascià. I 6000 cristiani ben armati non sono così privi di munizioni di guerra e di bocca come si potrebbe credere. Essi sono comandati da buoni ufficiali che provvedono a tutto e sapranno difendere le loro posizioni.

QUESTIONE ECCLESIASTICA.

— Riportiamo dalla *Perseveranza* di Milano il seguente articolo che importerebbe venisse meditato dal Governo e dal Parlamento ora che si avrà a discutere il progetto del signor Scialoja sui beni della Chiesa:

Leggesi nella *Perseveranza* di Milano, dettato con un senno ed una sottigliezza degni di molta lode. Vedrà il barone che ciò che a lui pare progresso, non è altro che un tentativo rovinoso per restituire il *feudalismo* ecclesiastico:

Chiesa è un' unione di credenti; non è un' unione di preti. Libertà della chiesa vuol dire libertà dell' organizzazione della fede di ciascheduno, libertà delle relazioni che ogni organizzazione richiede tra la gerarchia che dirige — quando ve n' ha una — e la comunità dei fedeli, che è diretta.

Questa libertà noi la crediamo utile. Noi crediamo che meno lo Stato si mescola in queste relazioni, meglio fa. Noi crediamo che meno vi si mescola, e più quei frutti morali, che sono atte a dare, esse li daranno.

Ma perchè questa libertà vi sia, bisogna che la sostanza ecclesiastica appartenga ai fedeli, e sia amministrata da loro, o, se dal clero, non senza la lor sorveglianza e per loro implicita delegazione.

Questo era il concetto della legge sull' asso ecclesiastico che fu proposto dalla commissione della Camera alla fine della legislatura scorsa, di cui il barone Ricasoli era uno dei membri, e certo il principale instigatore. Ha grandissime difficoltà pratiche anch' esso; ma ciò che c' importa qui osservare, è ch' esso è un concetto affatto opposto a quello che si potrebbe annidare nel progetto del Minghetti, ad insaputa forse del suo primo o del suo secondo autore, e che, se ne sbucasse fuori, avrebbe conseguenze perniciose e del tutto contrarie.

Questo concetto opposto è che, perchè la chiesa sia libera, basti che il clero faccia a sua posta, senza nessuna dipendenza non solo dallo Stato, che andrebbe bene, ma anche da' fedeli, che andrebbe assai male. Ora, se i fedeli restassero i proprietarii e gli amministratori, più o meno diretti, della sostanza ecclesiastica, questa licenza del clero avrebbe poco effetto, ma se invece il clero n' avesse la proprietà o amministrazione assoluta, l' effetto sarebbe pronto, efficace, grosso.

Si pensi che lebbra morale sarebbe per un paese un clero ricco, proprietario assoluto, in effetti o in diritto, di una sostanza che potrebbe crescere senza misura, ed è gia d' un miliardo e 200,000 franchi a principio; sparso per tutto il paese a modo di rete e con sentimenti di casta; a cui, per la conversione della sua proprietà d' immobile in mobile, s' è sciolto di giunta ogni vincolo colla società civile, e s' è rotto ogni freno; ordinato oramai gerarchicamente in maniera che i vescovi vi son nulla, i parrochi meno di nulla e il papa tutto; cosicchè questi tiranneggia a sua posta i primi, a patto di lasciar loro l' arbitrio di tiranneggiare alla loro volta tutto il clero inferiore; senza responsabilità, senza dipendenza latro che interna nel seno di un' associazione che diventerebbe via via una setta; con ogni antica tradizione e libertà della chiesa spenta, e tutte le novità dispotiche, che vi si sono via via introdotte, vegete e vigorose.

Cotesta non sarebbe la libertà della Chiesa, bensì la servitù sua, nella libertà dello Stato bizzarramente accompagnata colla licenza del clero.

La proprietà ecclesiastica, insomma, è dell' universalità dei fedeli. Nè lo Stato, nè il clero sinora l' hanno mai arrogata a sè. Quest' ultimo ha preteso d' avere solo autorità ad amministrarla: quello, dopo avere per più secoli più o meno contesa o mitigata quest' autorità assunta dal clero, si ha infine, in più Stati, sotto diversi proposti, appropriata la sostanza stessa, pur sopportandone gli oneri, o dichiarando di farlo come rappresentante sommario di quell' universalità di cittadini. sola posseditrice legittima.

Ora, ciò che nel progetto del Minghetti pareva poco ammessibile, è che cotesti due amministratori o delegati o rappresentanti presunti liquidassero tutta la sostanza ecclesiastica, dividendola tra loro, di cui non è, e mettendo fuori della porta il solo di cui è.

ATTI UFFICIALI

Estratto dalla *Gazzetta ufficiale del Regno* del giorno 16 gennaio.

1. Tre regi decreti del 23 dicembre 1866, a tenore dei quali i comuni di Osoli e di Rocca Reonile sono soppressi ed aggregati a quello di Rocca di Fluvione; quelli di Patrignone e Porchia sono soppressi ed aggregati a quello di Montalto nelle Marche: il comune di Pagliare è soppresso ed aggregato a quello di Spinetoli.

2. I prospetti al regio decreto del 30 dicembre 1866, numero 3641, concernenti le ispezioni del Tesoro, nonchè le Agenzie e Tesorerie di Provincia.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 15 agosto 1866, con il quale è approvata la convenzione stipulata addì 9 agosto 1866 dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici colla Società delle ferrovie meridionali per l' anticipazione alla Società medesima della sovvenzione chilometrica che può esserle dovuta a termini dell' articolo 17 della precedente convenzione in data 17 giugno 1865, approvata con regio decreto del 28 stesso mese, numero 2401.

4. Il testo della convenzione anzidetta.

La *Gazz. Ufficiale* del 17 corr. contiene:

1. Un regio decreto del 22 settembre 1866 a tenore del quale passano al demanio dello Stato i beni mobili, crediti e rendite d' ogni natura appartenenti alle cessate casse ecclesiastiche provenienti dai varii enti morali ecclesiastici già soppressi prima della legge 7 luglio 1866 N. 3036.

2. Un regio decreto del 29 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, a tenore del quale fino a che le tasse stabilite nelle provincie della Venezia e di Mantova dalle patenti sovrane 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864, e dalle altre correlative disposizioni, non siano state unificate colle corrispondenti tasse in vigore nelle altre provincie del Regno, gli atti civili, giudiziali e di commercio che abbiano effetto, o di cui occorra fare uso in una provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa da quelle della provincia da cui proviene l' atto, dovranno assoggettarsi alle formalità e tassazioni prescritte dalle leggi vigenti tanto nel luogo di origine, quanto in quello in cui gli atti devono avere effetto o se ne voglia fare uso.

3. Un R. Decreto del 30 dicembre, secondo il quale gli esami pel concorso al posto di vice segretario nella amministrazione centrale delle finanze saranno scritti e verbali. — Gli esami scritti potranno darsi in due giorni; gli orali si daranno in un solo.

La forma e la durata degli esami saranno stabilite con decreto ministeriale.

4 Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

5. Una serie di disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della pubblica istruzione.

6. Un decreto del ministro d' agricoltura, industria e commercio in data 2 dicembre, a cui i programmi di esame pei diversi gradi nella marina mercantile, stabiliti con decreto del ministro della marina del 4 aprile 1866.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze: Il *Diritto* reca:

La seduta d' oggi fu interessante per l' interpellanza dell' onor. Bellazzi sulle carceri.

I fatti citati dall' oratore dovettero produrre nella camera, come produranno in tutto il paese, una dolorosa impressone.

E le parole che successivamente pronunciarono gli onorevoli Civinini e Macchi indicano quanto il Parlamento sia convinto della necessità di porre un rimedio a tanta vergogna.

Le risposte del barone Ricasoli furono inferiori alla comune aspettazione. Si credeva ch' egli avrebbe sdegnosamente respinto ogni solidarietà coi fatti di Milano e di Parma. Cercò invece di attenuarne l' importanza, scusandosi col dir „ non li conosco. „

Venuta quindi in discussione la proposta Ferraris recò non poca meraviglia che l' onor. Scialoja la respingesse mettendosi così in aperta contraddizione col presidente del consiglio che ieri l' aveva accettata.

E la meraviglia crebbe ancora quando si udì il ministro delle finanze porre la questione di gabinetto sopra una mozione d' ordine. Fu certo per non essersi potuto rendere ben conto di questo inqualificabile modo di procedere che la Camera adottò l' ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Ferraris.

Torino. Nella *Gazzetta di Torino* leggiamo:

Ci perviene da Firenze una notizia importantissima. La banca nazionale e il Credito mobiliare italiano sarebbero in procinto di presentare al governo un contro-progetto di operazione sui beni del clero, assai più vantaggioso che quello conchiuso (?) colla casa Langrand-Dumonceau.

ESTERO

Vienna 19 gennaio. La Presse rileva essere riuscito di stabilire i punti per la conclusione d' un trattato fra il Governo e l' Ungheria. Il Governo avrebbe fatto pienamente suo il punto di veduta dell' elaborato della commissione dei 15.

Rimarebbero oggetti comuni: gli affari esteri; e in un certo senso le cose dell' esercito, le finanze e i rapporti commerciali. La legge sul completamento dell' esercito rimarebbe ineseguita; essa verrebbe presentata alla Dieta, e rispettivamente alle delegazioni di destinarsi; prima definizione legale, allo scopo di assicurare la forza armata della Monarchia, verrebbe presentata alla Dieta ungarica qual postulato dal Governo la domanda del contingente, nell' estensione approssimativa del risultato ottensibile coll' esecuzione dell' ordinanza sul completamento dell' esercito.

Il bilancio unitorio dell' Impero verrebbe mantenuto. L' Ungheria parteciparebbe all' ammortizzazione ed al pagamento degl' interessi nella proporzione di 60 a 128, la determinazione dell' imposte indirette verrebbe lasciata all' Ungheria, la quale dovrebbe valersi in ciò delle istituzioni dell' Impero. Verrebbe posta in prospettiva l' abolizione del monopolio del tabacco. I dazi e gli oggetti commerciali sarebbe fondati sugli stessi principii in Ungheria e nelle provincie di quà del Leitha.

Il *Frendemblatt* riferisce che il ministero bavarese Hohenlohe, nella circostanza dell' assunzione del suo ufficio, trasmise qui una comunicazione, nella quale si esprime caldamente il desiderio di mantenere e coltivare le amichevoli relazioni della Baviera coll' Austria.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Vienna 20 gennaio. — Il *Wiener Abendpost* reca: Le esposizioni dell' odierna *Presse* (giornale di Vienna) relativo alle basi di accordo prese coll' Ungheria sono mancanti di esatto fondamento.

Il *Volksfreund* di ieri annuncia la partenza di S. M. l' imperatrice d' Austria per mercordì a Zurigo, onde visitare la propria sorella la contessa di Trani, la quale ha partorito; S. M. si tratterà 14 giorni.

Monaco 19. gennaio. — Nella seduta odierna della camera il ministro bavarese Hohenlohe espone le dichiarazioni sulla politica del governo. Fra altro dice: La Baviera non accederà mai ad una Confederazione di stati al sud-west (meridionale ed occidentale) sotto il protettorato di una potenza estera; nemmeno ad una Confederazione meridionale sotto la direzione dell' Austria, nella quale ultima l' elemento tedesco visibilmente si dilegua. La Baviera ha bensì bisogno di essere sostenuta

stafà pascià. I 6000 cristiani ben armati non sono così privi di munizioni di guerra e di bocca come si potrebbe credere. Essi sono comandati da buoni ufficiali che provvedono a tutto e sapranno difendere le loro posizioni.

QUESTIONE ECCLESIASTICA.

— Riportiamo dalla *Perseveranza* di Milano il seguente articolo che importerebbe venisse meditato dal Governo e dal Parlamento ora che si avrà a discutere il progetto del signor Scialoja sui beni della Chiesa:

Leggesi nella *Perseveranza* di Milano, dettato con un senno ed una sottigliezza degni di molta lode. Vedrà il barone che ciò che a lui pare progresso, non è altro che un tentativo rovinoso per restituire il *feudalismo* ecclesiastico:

Chiesa è un' unione di credenti; non è un' unione di preti. Libertà della chiesa vuol dire libertà dell' organizzazione della fede di ciascheduno, libertà delle relazioni che ogni organizzazione richiede tra la gerarchia che dirige — quando ve n' ha una — e la comunità dei fedeli, che è diretta.

Questa libertà noi la crediamo utile. Noi crediamo che meno lo Stato si mescola in queste relazioni, meglio fa. Noi crediamo che meno vi si mescola, e più quei frutti morali, che sono atte a dare, esse li daranno.

Ma perchè questa libertà vi sia, bisogna che la sostanza ecclesiastica appartenga ai fedeli, e sia amministrata da loro, o, se dal clero, non senza la lor sorveglianza e per loro implicita delegazione.

Questo era il concetto della legge sull' asse ecclesiastico che fu proposto dalla commissione della Camera alla fine della legislatura scorsa, di cui il barone Ricasoli era uno dei membri, e certo il principale instigatore. Ha grandissime difficoltà pratiche anch' esso; ma ciò che c' importa qui osservare, è ch' esso è un concetto affatto opposto a quello che si potrebbe annidare nel progetto del Minghetti, ad insaputa forse del suo primo o del suo secondo autore, e che, se ne sbucasse fuori, avrebbe conseguenze perniciose e del tutto contrarie.

Questo concetto opposto è che, perchè la chiesa sia libera, basti che il clero faccia a sua posta, senza nessuna dipendenza non solo dallo Stato, che andrebbe bene, ma anche da' fedeli, che andrebbe assai male. Ora, se i fedeli restassero i proprietarii e gli amministratori, più o meno diretti, della sostanza ecclesiastica, questa licenza del clero avrebbe poco effetto, ma se invece il clero n' avesse la proprietà o amministrazione assoluta, l' effetto sarebbe pronto, efficace, grosso.

Si pensi che lebbra morale sarebbe per un paese un clero ricco, proprietario assoluto, in effetti o in diritto, di una sostanza che potrebbe crescere senza misura, ed è gia d' un miliardo e 200,000 franchi a principio; sparso per tutto il paese a modo di rete e con sentimenti di casta; a cui, per la conversione della sua proprietà d' immobile in mobile, s' è sciolto di giunta ogni vincolo colla società civile, e s' è rotto ogni freno; ordinato oramai gerarchicamente in maniera che i vescovi vi son nulla, i parrochi meno di nulla e il papa tutto; cosicchè questi tiranneggia a sua posta i primi, a patto di lasciar loro l' arbitrio di tiranneggiare alla loro volta tutto il clero inferiore; senza responsabilità, senza dipendenza latro che interna nel seno di un' associazione che diventerebbe via via una setta; con ogni antica tradizione e libertà della chiesa spenta, e tutte le novità dispotiche, che vi si sono via via introdotte, vegete e vigorose.

Cotesta non sarebbe la libertà della Chiesa, bensì la servitù sua, nella libertà dello Stato bizzarramente accompagnata colla licenza del clero.

La proprietà ecclesiastica, insomma, è dell' universalità dei fedeli. Nè lo Stato, nè il clero sinora l' hanno mai arrogata a sè. Quest' ultimo ha preteso d' avere solo autorità ad amministrarla: quello, dopo avere per più secoli più o meno contesa o mitigata quest' autorità assunta dal clero, si ha infine, in più Stati, sotto diversi proposti, appropriata la sostanza stessa, pur sopportandone gli oneri, o dichiarando di farlo come rappresentante sommario di quell' universalità di cittadini. sola posseditrice legittima.

Ora, ciò che nel progetto del Minghetti pareva poco ammessibile, è che cotesti due amministratori o delegati o rappresentanti presunti liquidassero tutta la sostanza ecclesiastica, dividendola tra loro, di cui non è, e mettendo fuori della porta il solo di cui è.

ATTI UFFICIALI

Estratto dalla *Gazzetta ufficiale del Regno* del giorno 16 gennaio.

1. Tre regi decreti del 23 dicembre 1866, a tenore dei quali i comuni di Osoli e di Rocca Reonile sono soppressi ed aggregati a quello di Rocca di Fluvione; quelli di Patrignone e Porchia sono soppressi ed aggregati a quello di Montalto nelle Marche: il comune di Pagliare è soppresso ed aggregato a quello di Spinetoli.

2. I prospetti al regio decreto del 30 dicembre 1866, numero 3641, concernenti le ispezioni del Tesoro, nonchè le Agenzie e Tesorerie di Provincia.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 15 agosto 1866, con il quale è approvata la convenzione stipulata addì 9 agosto 1866 dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici colla Società delle ferrovie meridionali per l' anticipazione alla Società medesima della sovvenzione chilometrica che può esserle dovuta a termini dell' articolo 17 della precedente convenzione in data 17 giugno 1865, approvata con regio decreto del 28 stesso mese, numero 2401.

4. Il testo della convenzione anzidetta.

La *Gazz. Ufficiale* del 17 corr. contiene:

1. Un regio decreto del 22 settembre 1866 a tenore del quale passano al demanio dello Stato i beni mobili, crediti e rendite d' ogni natura appartenenti alle cessate casse ecclesiastiche provenienti dai varii enti morali ecclesiastici già soppressi prima della legge 7 luglio 1866 N. 3036.

2. Un regio decreto del 29 novembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, a tenore del quale fino a che le tasse stabilite nelle provincie della Venezia e di Mantova dalle patenti sovrane 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864, e dalle altre correlative disposizioni, non siano state unificate colle corrispondenti tasse in vigore nelle altre provincie del Regno, gli atti civili, giudiziali e di commercio che abbiano effetto, o di cui occorra fare uso in una provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa da quelle della provincia da cui proviene l' atto, dovranno assoggettarsi alle formalità e tassazioni prescritte dalle leggi vigenti tanto nel luogo di origine, quanto in quello in cui gli atti devono avere effetto o se ne voglia fare uso.

3. Un R. Decreto del 30 dicembre, secondo il quale gli esami pel concorso al posto di vice segretario nella amministrazione centrale delle finanze saranno scritti e verbali. — Gli esami scritti potranno darsi in due giorni; gli orali si daranno in un solo.

La forma e la durata degli esami saranno stabilite con decreto ministeriale.

4 Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

5. Una serie di disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della pubblica istruzione.

6. Un decreto del ministro d' agricoltura, industria e commercio in data 2 dicembre, a cui i programmi di esame pei diversi gradi nella marina mercantile, stabiliti con decreto del ministro della marina del 4 aprile 1866.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze: Il *Diritto* reca:

La seduta d' oggi fu interessante per l' interpellanza dell' onor. Bellazzi sulle carceri.

I fatti citati dall' oratore dovettero produrre nella camera, come produranno in tutto il paese, una dolorosa impressone.

E le parole che successivamente pronunciarono gli onorevoli Civinini e Macchi indicano quanto il Parlamento sia convinto della necessità di porre un rimedio a tanta vergogna.

Le risposte del barone Ricasoli furono inferiori alla comune aspettazione. Si credeva ch' egli avrebbe sdegnosamente respinto ogni solidarietà coi fatti di Milano e di Parma. Cercò invece di attenuarne l' importanza, scusandosi col dir „ non li conosco. „

Venuta quindi in discussione la proposta Ferraris recò non poca meraviglia che l' onor. Scialoja la respingesse mettendosi così in aperta contraddizione col presidente del consiglio che ieri l' aveva accettata.

E la meraviglia crebbe ancora quando si udì il ministro delle finanze porre la questione di gabinetto sopra una mozione d' ordine. Fu certo per non essersi potuto rendere ben conto di questo inqualificabile modo di procedere che la Camera adottò l' ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Ferraris.

Torino. Nella *Gazzetta di Torino* leggiamo:

Ci perviene da Firenze una notizia importantissima. La banca nazionale e il Credito mobiliare italiano sarebbero in procinto di presentare al governo un contro-progetto di operazione sui beni del clero, assai più vantaggioso che quello conchiuso (?) colla casa Langrand-Dumonceau.

ESTERO

Vienna 19 gennaio. La Presse rileva essere riuscito di stabilire i punti per la conclusione d' un trattato fra il Governo e l' Ungheria. Il Governo avrebbe fatto pienamente suo il punto di veduta dell' elaborato della commissione dei 15.

Rimarebbero oggetti comuni: gli affari esteri; e in un certo senso le cose dell' esercito, le finanze e i rapporti commerciali. La legge sul completamento dell' esercito rimarebbe ineseguita; essa verrebbe presentata alla Dieta, e rispettivamente alle delegazioni di destinarsi; prima definizione legale, allo scopo di assicurare la forza armata della Monarchia, verrebbe presentata alla Dieta ungarica qual postulato dal Governo la domanda del contingente, nell' estensione approssimativa del risultato ottensibile coll' esecuzione dell' ordinanza sul completamento dell' esercito.

Il bilancio unitorio dell' Impero verrebbe mantenuto. L' Ungheria parteciparebbe all' ammortizzazione ed al pagamento degl' interessi nella proporzione di 60 a 128, la determinazione dell' imposte indirette verrebbe lasciata all' Ungheria, la quale dovrebbe valersi in ciò delle istituzioni dell' Impero. Verrebbe posta in prospettiva l' abolizione del monopolio del tabacco. I dazi e gli oggetti commerciali sarebbe fondati sugli stessi principii in Ungheria e nelle provincie di quà del Leitha.

Il *Frendemblatt* riferisce che il ministero bavarese Hohenlohe, nella circostanza dell' assunzione del suo ufficio, trasmise qui una comunicazione, nella quale si esprime caldamente il desiderio di mantenere e coltivare le amichevoli relazioni della Baviera coll' Austria.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Vienna 20 gennaio. — Il *Wiener Abendpost* reca: Le esposizioni dell' odierna *Presse* (giornale di Vienna) relativo alle basi di accordo prese coll' Ungheria sono mancanti di esatto fondamento.

Il *Volksfreund* di ieri annuncia la partenza di S. M. l' imperatrice d' Austria per mercordì a Zurigo, onde visitare la propria sorella la contessa di Trani, la quale ha partorito; S. M. si tratterà 14 giorni.

Monaco 19. gennaio. — Nella seduta odierna della camera il ministro bavarese Hohenlohe espone le dichiarazioni sulla politica del governo. Fra altro dice: La Baviera non accederà mai ad una Confederazione di stati al sud-west (meridionale ed occidentale) sotto il protettorato di una potenza estera; nemmeno ad una Confederazione meridionale sotto la direzione dell' Austria, nella quale ultima l' elemento tedesco visibilmente si dilegua. La Baviera ha bensì bisogno di essere sostenuta

Elenco degli oggetti da trattarsi nella seduta straordinaria del Consiglio comunale convocato pel giorno 28 corrente.

1. Nomina dei Revisori dei conti pel consuntivo 1866 e preventivo 1867.

2. Acquisto della Piazza del Fisco.

3. Nomina del primo Scrittore di cassa pel Monte di Pietà di Udine.

4. Trattamento normale dell' ex Cancellista municipale Vincenzo Minciotti.

5. Trattamento normale dell' ex Accessista municipale Pietro del Fabbro.

6. Trattamento normale dell' ex Agente Comunale di Paderno Gentolini Leonardo.

7. Gratificazione all' ex Cursore provvisorio Battocchi Giovanni.

8. Gratificazione agli Impiegati e Cursori Municipali per straordinarie prestazioni durante l' anno 1866.

9. Gratificazione all' ex ufficio di Ragionato municipale Zujani Gerardo.

10. Riattivazione del sussidio accordato nel 1853 al Teatro Sociale.

11. Sussidio alla Società del tiro a segno Provinciale del Friuli.

12. Concessione alla detta Società di parte della Fossa di circonvallazione tra le Porte Prachiuso e Ronchi per erigere lo Stabilimento del Tiro.

13. Nomina di un membro della Giunta di vigilanza per l' Istituto Tecnico.

14. Detazione annua di it. Lire 1975.20 a favore del Museo Friulano.

15. Continuazione dell' annuo sussidio a favore dell' ex Cursore municipale Mansutti Giovanni.

16. Sistemazione degli Scoli in Calle Bellona.

17. Sistemazione con acciottoluto della superficie delle Calli in Borgo Grazzano.

18. Sanatoria della Spesa incontrata per lavori di manutenzione ai marcapiedi della Città dal 1861 al 1864 e per quelli di nuova costruzione fatti dal 1863 al 1864.

19. Sanatoria dei lavori eseguiti per riduzione ed addattamento dell' ex Raffineria dei Zuccheri ad uso Caserma.

20. Sanatoria per la spesa incontrata nell' addattamento del locale in Piazza Garibaldi era ad uso del Comando Generale Austriaco.

21. Sanatoria per alcuni lavori di riatto e nuova costruzione eseguiti dal 1862 al 1865 nei locali dell' ex Comando Militare Austriaco, del Comando del Trono e del Tribunale Militare.

22. Sanatoria dell' addizionale dispendio divenuto per opere addizionali di allargamento della Via di S. Pietro Martire.

23. Sanatoria per i lavori addizionali eseguiti nelle Calli Brennari, del Sale, Borgo Viola, Rivis e del Freddo.

24. Sanatoria dello stipendio corrisposto al signor Lorenzo Moschini dal 16 Agosto 1859 a tutto Settembre 1865 quale Istruttore e Contabile del Corpo dei civici Pompieri.

25. Sanatoria dei lavori di radicale ristauro del Caffè Meneghetto.

26. Sanatoria dell' aumento del 10 per $_0/^0$ sullo stipendio corrisposto anche in quest' anno ai Maestri e Maestre Comunali.

27. Sanatoria dello stipendio incontrato nel 1847 e 48 per lavori di riatto ai ponti e pozzi Comunali.

28. Partecipazione della spesa incontrata nel 1864 per lavori di espurgo nella chiavica e tombetti del bacino in Borgo S. Cristoforo.

29. Partecipazione dell' elimina dai registri d'amministrazione del credito verso il defunto Tenente Colonello Venceslao Liebich.

30. Partecipazione della spesa incontrata nella costruzione di un pozzo nero addottato al vuotamento pneumatico nella Caserma Comunale in Borgo Aquileja.

31. Elimina dai registri d' amministrazione delle partite a debito Sabbadini Gio. Batta e Ceconi Andrea per interessi o censo a favore dell' Accademia Sventati.

32. Approvazione del regolamento per la tenuta delle Sedute del Consiglio Comunale.

CIRCOLARE

Cessati gli ostacoli frapposti dallo straniero alla libertà di associazione e tolta la ombratile diffidenza che gravava sugli avvocati ed in genere sui giuristi, è tempo di attuare la tanto desiderata società di mutuo soccorso.

Il desiderio di meglio provvedere agli eventuali bisogni, rende vantaggiosa l' associazione agli impiegati, se anche continuasse ad aver vigore il sistema delle pensioni. A maggiore ragione poi converrà loro di assicurarsi un provvedimento, ora che il trattamento normale va forse a subire delle modificazioni e ad essere probabilmente tolto.

Egli è a questo intendimento, che la sottoscritta Presidenza si crede in dovere di fare appello a tutti i giuristi, siano o no esercenti l' avvocatura, od il notariato, siano addetti alla magistratura ed alle varie amministrazioni, affinchè vogliano prender parte a questa santa istituzione.

La Società abbraccierebbe tutti i giuristi della Venezia. Ogni Provincia si costituirebbe in sezione colla residenza nel capoluogo.

Lo statuto sarebbe compilato dai delegati delle varie sezioni.

La società generale sarebbe limitata alla sola parte del mutuo soccorso; le varie classi dei giuristi potrebbero unirsi in *concitati* per trattare separatamente gl' interessi dei singoli ordini.

La Presidenza della Sezione Friulana si è messa in corrispondenza colle Presidenze di Venezia e di Padova ed ha diretto invito ad alcuni giuristi delle altre provincie onde affrettare la costituzione della Società generale.

La Presidenza confida che i signori Preposti vorranno appoggiare questa utile associazione, incoraggiando i loro dipendenti a prendervi parte.

Dalla Sezione Friulana della Società di mutuo soccorso dei giuristi.

Udine 8 Gennaio 1867.

Avv. Fornera — Avv. Astori — G. B. Billia
Avv. L. Presani.

IL LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

COLLA COLLABORAZIONE

di **Filippo De Boni, Mauro Macchi** (deputati al Parlamento nazionale)
Miron, J. Moleschott e L. Stefanoni.

Questo giornale, specialmente destinato a combattere la superstizione ed a propugnare gli imperscruttibili diritti della ragione umana, fu per sentenza dello scorso aprile, vietato nel Veneto dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, siccome costituente il crimine contemplato dai §§ 303 e 1226 del Codice Penale austriaco di offesa e perturbazione della religione!

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pag. in-8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire nove, semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l' importo d' abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo-editore Francesco Gareffi, Via Larga, n. 35, Milano.

PRESSO

PAOLO GAMBIERASI

librajo in via Cavour

si ricevono associazioni ai seguenti Giornali:

Opinione — Nazione — Diritto — Corriere Italiano — Nuovo Diritto — Fantasia — Gazz. uf. del Regno d' Italia — Perseveranza — Sole — Pungolo — Secolo — Gazzetta di Torino — Conte di Cavour — Gazzetta di Venezia — Rinnovamento — Tempo — Corriere della Venezia — Messaggiere — Voce del Popolo — Pasquino — Fischietto — Cronaca Grigia — Spirito folletto — Illustrazione italiana — Emporio pittoresco — Settimana illustrata — Gazzettina illustrata — Romanziere illustrato — Giornale illustrato — Universo illustrato — Museo di famiglia — Giro del mondo — Palestra musicale — Esercito — Italia militare — Antologia italiana — Rivista contemporanea — Politecnico — Agricoltore di Ottavi — Gazzetta medica di Padova — Gazzetta medica lombarda — — Ricamatrice o giornale delle famiglie — Corriere delle dame — Moda — Giornale delle fanciulle — Toeletta dei fanciulli — Giornale dei sarti — Novità — Tesoro delle famiglie — La moderna ricamatrice — Monitore delle sarte — Buon gusto — Eco della moda — Paniere da lavoro — Mondo elegante — Bazar — Revue des deux mondes — Revue germanique — Illustration universelle — Monde illustrèe — Abeille medical — Gazzette de medicine — Gazzette des ôspitaux — Journal des dames et des demoiselles — Moniteur des dames et des demoiselles — Mode illustrèe avec patrons — Magazin des dames.

OLIO

DI

FEGATO DI MERLUZZO

FERRUGINOSO

Preparato dal farmacista ZANETTI

MILANO.

L' *Olio di fegato di Merluzzo,* come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà toniconutriente dell' Olio di fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l' uso del ferro impartisce l' organismo ammalato, già consacrato fino dall' antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì.

Prezzo della boccetta: 3 franchi.

In Torino, presso l' Agenzia D. Mondo e dal farmacista Bonzani. Deposito in tutte le farmacie d' Italia.

LA FANTASIA

GIORNALE ILLUSTRATO

di Mode, Ricami, Figurine a colori e grandi Modelli eseguiti da valenti artisti

che si pubblica dallo Stab. Tip.-Lit. di C. Coen in Trieste.

ANNO SECONDO

A questo giornale va unito un supplemento di 8 p. contenente:

Romanzi d' accreditati autori, Novelle, Aneddoti, Viaggi, Notizie d' invenzioni e scoperte, Igiene, Economia domestica, Composizioni musicali, Varietà, ecc.

ESCE DUE VOLTE AL MESE

Il favore sempre crescente, che il Giornale andò acquistandosi durante la sua prima annata sì in Italia che altrove, incoraggia la Redazione a proseguire nell' impresa, arrecandovi tutti quei miglioramenti che valgano a meritarle sempre più la soddisfazione de' cortesi suoi mecenati.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

per l' Italia, Lire 4 ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono presso Mario Berletti in Udine.

Direttore, Avv. Mass. Valvasone. — Udine. — Tipografia di G. Seitz. — *Gerente responsabile,* Ciro Biasutti.